

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1742-III

NOTA STORICA

Paolo è colpito da due gravi infermità, tanto che si sparge la notizia della sua morte. Durante la sua degenza nell'ospizio di casa Grazi in Orbetello, un medico semina zizzania tra alcuni aspiranti che abbandonano l'Istituto. In compenso entra in noviziato lo svizzero servo di Dio, Fratel Giacomo Gianel (1714-1750) *"uno dei più saldi pilastri della nascente Congregazione"*. (Zoffoli, I, pag. 583) Appena riavutosi, il Santo continua la sua attività apostolica: celebri le due missioni di Vetralla e di Civitavecchia, ove il trionfo della grazia fu così evidente *"che non abbiamo potuto desiderare di più"*. (Lt. 2, 344)

20 Giugno 1742

Sono giunto al "ritiro" non avendo più potuto progredire le missioni per mancanze di forze, dopo 70 giorni circa di fatiche e non mi sono pentito, poiché essendo i caldi così eccessivi e l'aria poco buona, vi era probabilmente pericolo di lasciarvi la vita, ritrovandomi molto destituito di forze a causa delle fatiche già fatte. Ora il popolo di Vetralla sollecita la fondazione di un "ritiro", senza nostra ricerca. Oh gran Dio! Oh gran Dio! *"Quanto sono imperscrutabili i tuoi giudizi ed inaccessibili le tue vie"* (Rom. 11, 33) Ma la verità sì è che le nostre cose sono andate sempre così, cioè per vie segretissime, nascostissime, che non si sarebbero mai pensate: e quando credevamo tutto a terra, il Signore ha fatto vedere effettuato tutto. Così è adesso: però non si vedono ancora operai sufficienti per dar mano a questa grande opera tutta di Dio. Oltre di che, i diavoli con gran rabbia e gli uomini con buona volontà, piùcché mai la perseguitano ed il povero Paolo sa Dio come sta, ma però Dio lo conserva in fiducia di dover vedere adempito ciò che la Maestà sua s'è degnata incominciare e non sono solo in questa fiducia. Quello che mi conforta sì è che il Signore mi tiene in un grande spogliamento interno,

che non mi fa desiderare altro, se non l'adempimento del suo divino beneplacito, e così il mio cuore sta in pace. (Lt. 2, 22e)

21 Giugno 1742

Purtroppo le due malattie mortali fatte, mi hanno lasciato tanti acciacchi e dolori e debolezze, specie in questi caldi così eccessivi. Stento a stare in piedi in coro all'uffizio divino e spesso mi conviene sedere, cosa che non ho fatto mai. Duro fatica a salire le scale, oltre di che le orribili mie miserie di spirito e i terribili flagelli, con cui Dio mi castiga, tirano avanti sempre più, e sa Dio come sto ed in quali abbandamenti e desolazioni mi trovo. Venerdì passato, dissi la Messa credendo che fosse l'ultima: credo che varrà per quella... ma può essere che la celebri anche domani. (Lt. 1, 286)

26 Giugno 1742

Prego compatire la mia pazzia! Sono nel colmo delle miserie e delle tempeste: vedo quest'opera quasi del tutto per terra, ma mi resta una scintilla di confidenza che Dio la debba far risorgere. Ci afferiscono fondazioni di "ritiri", ma bisogna pregar Dio che mandi operai. Vi è tanta persecuzione dei diavoli e degli uomini, che io non so cosa dire. A mio parere mai mi sono trovato in tante tribolazioni di spirito e tempeste, che mi pare che il cielo sia per me diventato di bronzo, e di ferro la terra... Desidero che nessuno si affligga di vedermi disprezzato e che non si faccia caso di me, poiché questa è una permissione di Dio per umiliarmi, ed io ne godo. Io non so cosa abbia fatto al vescovo di Massa Marittima; so bene che ho faticato in sua diocesi, anni sono, e vi è mancato poco che

non vi abbia lasciato la vita. Ma il povero vescovo merita di essere compatito, giacché non sono mancati persecutori e calunniatori. Dio sia benedetto! Ciò non mi dà pena uno jota: e meglio che mi lasci giustificare da Dio. (Lt. 1, 486)

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

**nell'impegno di Rinnovare la nostra missione per intercessione della
Madre Addolorata e di San Paolo della Croce**

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 91-92.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.